

NAPOLI - OPEN SEMINAR DEL 7 DICEMBRE 2012
Parole introduttive di Giuseppe Gandolfi

Illustre e carissimo Presidente, illustri e carissimi Colleghi,
con questo *Open Seminar* e con l'Incontro di studio milanese del prossimo 10 dicembre - il cui programma immagino esposto nella Sala degli Angeli - questa Accademia conclude il ciclo delle manifestazioni celebrative del suo ventennale. Potete dunque rendervi conto del rammarico e dell'imbarazzo che mi procura il fatto di non essere oggi con voi, nella splendida Napoli, nella prestigiosa Università Suor Orsola Benincasa legata a questa Accademia da un vincolo di stretta cooperazione. Sono insomma molto spiacente dell'impossibilità di partecipare al convegno la cui organizzazione è un ulteriore, prezioso frutto della pluriennale, intensa dedizione della Collega Gatt all'attività dell'Accademia. Ma vorrete consentirmi di confessarVi le ragioni della mia assenza. Quando la Collega Gatt mi ha esposto il suo programma, subito, con le congratulazioni più vive per l'iniziativa, le ho assicurato la mia presenza. Ma quando mi ha comunicato la data del convegno, 7 dicembre, sono stato costretto a dirle che avrei cercato, ma con notevole difficoltà, di rendermi disponibile. Perché il 7 dicembre è per Milano una grande solennità, civile oltre che religiosa, con una serie di appuntamenti pubblici e privati, ai quali molto difficilmente riesce a sottrarsi chi vive da sempre a Milano, dove nella solennità di S. Ambrogio è rivissuto annualmente ben può dirsi lo storico evento che segnò il passaggio, con l'Editto di Costantino del 313, dall'antichità pagana alla moderna civiltà occidentale. Trattenuto a Milano, sono però presente fra di voi in ispirito. E sono certissimo del successo dell'*Open Seminar*: anzitutto per la fede della

Collega Gatt nella validità dei nostri comuni obiettivi per i quali lavoriamo da anni, e inoltre per la prestigiosa presidenza del Collega Bianca, che è uno dei più autorevoli e anziani membri della nostra Accademia, e che, presiedendo i lavori, ne potrà trarre le conclusioni, molto meglio di quello che potrei fare io. Il successo dell'*Open Seminar* è inoltre assicurato dalla partecipazione, come relatori, di altri autorevoli membri della nostra Accademia: i Colleghi de Cores Helguera, Lipari, Cataudella, Alpa, e di altri Colleghi pure autorevoli, come la Maugeri, Orlandi ed altri che non voglio dilungarmi a menzionare perchè indicati sul programma del convegno, e che riscuotono il mio e il nostro più alto apprezzamento. Ma il proficuo esito del convegno è garantito anche dal fatto che in esso viene affrontato un tema di grande attualità. Viene infatti criticamente analizzata una fase nodale della storica evoluzione dell'Unione europea, che corrisponde ad una fase in un certo senso parallela della vita della nostra Accademia. Negli ultimi due decenni eventi comuni hanno segnato le rispettive tappe, sempre contraddistinte dalla constatazione che la diversità degli ordinamenti nazionali scoraggia i rapporti transfrontalieri e non consente quindi al mercato comune di svolgere il suo ruolo. Si è avuta così la pur preziosa emanazione di direttive e di regolamenti comunitari, il cui effetto è stato, in singoli settori, quello dell'unificazione della normativa europea; ma tale sistema si poi è rivelato essere una misura inadeguata per assicurare l'efficienza del mercato interno. Così vent'anni fa il Parlamento europeo espresse la raccomandazione che senza indugio venissero intrapresi i lavori di redazione di un codice dei contratti. E la nostra Accademia tempestivamente raccolse questa esortazione. Alcuni anni dopo il nostro progetto di "Codice europeo dei contratti" veniva discusso dallo stesso Parlamento europeo.

Subito dopo, la Commissione europea lo ha analiticamente segnalato nella sua successiva Comunicazione ai fini – riporto testualmente – della “adozione di una nuova ed esaustiva legislazione a livello comunitario”. E qualche anno dopo, nel congresso di Roma del 19-20 maggio 2006, la stessa Commissione europea ha ufficialmente presentato questo nostro progetto come “strumento di facilitazione delle transazioni transfrontaliere” e “simbolo dell’aspirazione di una Comunità condivisa” tale da favorire “la nascita di una cultura giuridica europea”: queste le significative parole dell’allora Vicepresidente della Commissione europea, onorevole Frattini. Il Parlamento europeo aveva in effetti previsto la data del 2010 per il concreto inizio delle operazioni di redazione di un tale codice, sia pure dopo alcune fasi di riflessione ed indagine. Queste fasi ci sono state, com’è noto, con risultati cospicui sotto il profilo dottrinale, ma senza quel seguito che non pochi si attendevano: che costituissero il primo passo per la redazione di un codice, di cui già esisteva un modello, il nostro, e sia pure l’unico. Che questo dovesse essere il risultato delle riflessioni e indagini interlocutorie è stato affermato da più parti: non solo nel continente ma anche, al di là della Manica, dalla House of Lords nel suo XII° *Report: “European Contract Law – the way forward?”* che indica espressamente il nostro progetto. E l’emanazione, in un certo senso, di un codice, ossia di un *corpus* di norme, viene ora proposta, sia pure ricorrendo alla denominazione di “strumento”, con un contenuto però molto parziale, nonché con un valore soltanto facoltativo, opzionale, il cui risultato pratico è quanto meno imprevedibile. Ma di ciò si parlerà all’*Open Seminar*. Si afferma e si ribadisce anche nelle Comunicazioni e Risoluzioni ufficiali che l’armonizzazione del diritto potrebbe favorire l’intensificazione dei traffici e così il superamento della

grave crisi economica attuale. Ma questa grave crisi economica va producendo, fra gli Stati membri, delle fratture o comunque dei disaccordi su problemi di importanza oggi vitale che sono condizioni ostative a quella coesione che sarebbe necessaria per programmare l'adozione di un codice dei contratti per l'Europa. E' necessario dunque attendere il ritorno di un'atmosfera più distesa, nella quale il precedente dell'America Latina costituisca, alla luce degli antefatti europei, uno stimolo significativo. A tutti: buon lavoro!